

Tremonti: l'austerità è necessaria per tutti

«Il Paese ha tenuto e terrà, siamo a una svolta storica». Oggi la fiducia sulla manovra



Il testo del maxi-emendamento conferma tutte le ragioni che hanno portato allo sciopero generale

Guglielmo Epifani leader Cgil

Per salvare l'Expo servono massima trasparenza, partecipazione civica, riordino normativo, certezza delle risorse

Marilena Adamo, Pd

Ci sono 90 mila auto pubbliche al costo di oltre 4 miliardi l'anno

Ma si può spendere la metà

Renato Brunetta, ministro Pubblica amministrazione



Il ministro

«Il tornante della Storia» è questa fase della crisi secondo il ministro Giulio Tremonti intervenuto ieri all'assemblea annuale di **Confcooperative**

ROMA - «Non possiamo limitarci a piangere sui danni causati dalla crisi economica, dobbiamo invece ricercare tutte le strade possibili per accelerare e consolidare la ripresa ed è quello che il governo sta facendo». Il presidente del Consiglio, Silvio Berlusconi, lancia un nuovo messaggio di ottimismo, mentre il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, sottolinea che al tempo stesso l'Italia non potrà abbandonare la linea dell'austerità segnata dalla manovra sui conti pubblici. «Non so se l'austerità è un'ideologia, ma so che è una necessità e una responsabilità per tutti» ha detto ieri Tremonti, secondo il quale la crisi, sulla quale incombe ancora la minaccia della finanza dei derivati, «segna una svolta storica» nella gestione della politica economica, non solo in Italia.

«Nel paese è diffuso e profondo il senso di responsabilità. Per questo nell'insieme il paese ha tenuto, tiene e terrà» ha aggiunto il ministro dell'Economia, nel giorno in cui anche dal Presidente della

Repubblica, Giorgio Napolitano, è arrivato l'invito a consolidare il bilancio pubblico. «Non abbiamo avuto, in questa fase, l'idea della rottura del clima di coesione sociale per un profondo, generale, senso di responsabilità» ha detto Tremonti, anche se le proteste contro la manovra di tagli alla spesa, che oggi arriverà all'esame dell'Aula del Senato, accompagnata dal voto di fiducia, proseguono incessanti. Protestano i sindacati di polizia e delle forze dell'ordine, che ritengono insufficienti gli aggiustamenti alle misure del decreto legge. Continuano a lamentarsi i presidenti delle Regioni, che minacciano addirittura di restituire le deleghe perché dicono di non avere i soldi per portarle avanti, anche se tra loro c'è chi non ne vuol sapere, come i governatori della Lega, e chi ha forti dubbi, come quelli di centro-destra.

Il Pd ha annunciato una mobilitazione nazionale per il 16 e 17 luglio, e anche l'a

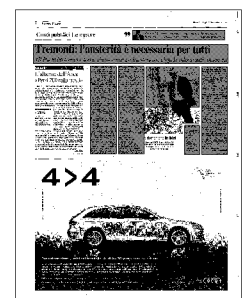
Confagricoltura scenderà in piazza il 22 luglio a Cremona e il 26 a Napoli, anche per il rinvio deciso dal governo del pagamento delle quote latte, che fa infuriare il ministro dell'Agricoltura Giancarlo Galan. Oggi invece, davanti al Senato, è annunciato un sit-in della Cgil di Guglielmo Epifani, secondo il quale «il testo del maxi-emendamento sul quale il governo ha posto la fiducia, conferma tutte le ragioni delle valutazioni critiche che hanno portato allo sciopero generale della Cgil».

Tremonti, intanto, elogia pubblicamente il segretario della Cisl, Raffaele Bonanni, che ieri ha pure incassato dal governo il recupero degli scatti di anzianità per i docenti della scuola. «Ringrazio chi ha condiviso il senso e la logica di questo cambiamento contenuta nella manovra: in questi mesi ho visto un uomo di Stato con un forte senso di responsabilità politica, e l'ho visto in Raffaele Bonan-

ni» ha detto il ministro, intervenendo all'Assemblea della **Confcooperative**, che sembra condividere in pieno l'impostazione del ministro. «Avere conti pubblici in ordine, alleggerire il debito pubblico, contenere il disavanzo, è una condizione di giustizia sociale, una necessità di protezione dei deboli», ha detto il presidente **Luigi Marino**. «Il debito pubblico va dimezzato - ha aggiunto - non solo perché lo prescrivono le regole europee, ma per il nostro futuro e nel nostro interesse».

Mario Sensi

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Statali

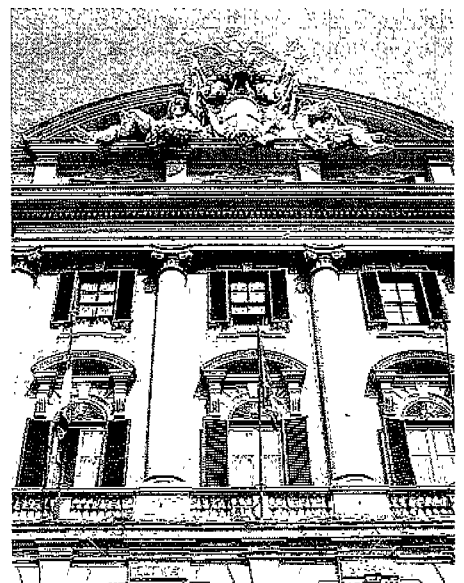
Stipendi

Dal 2011 e fino al 2013 verranno congelati ai livelli del 2010 gli stipendi dei dipendenti pubblici. Nessun nuovo rinnovo contrattuale.

Ministeri

Meno costi

Previsto un taglio lineare del 10% per i ministeri. Possibile una nuova stretta se le riduzioni non raggiungono i risultati indicati.



Regioni

I tagli

Invariati i tagli di 8,5 miliardi per le Regioni in due anni, ma saranno premiati gli enti virtuosi che rispettano il patto di stabilità interno.



Contanti

Le soglie

Si potrà utilizzare il contante per cifre sotto i 5 mila euro e andranno comunicate all'Agenzia delle Entrate le operazioni rilevanti ai fini Iva sopra i 3 mila euro.



Pensioni

I requisiti

Per tutti scatta dal 2015 l'adeguamento dei requisiti relativi al pensionamento all'aspettativa di vita media calcolata dall'Istat.



Lavoro. Confcooperative: nel 2009 occupazione in aumento del 2%

Più posti nelle **coop** bianche

Nicoletta Picchio
ROMA

Hanno sofferto la contrazione degli ordini, hanno ridotto gli utili «che nel biennio della crisi si sono quasi dimezzati», ma non hanno mollato sull'occupazione. Anche nel 2009 le **coop** bianche hanno aumentato il numero dei lavoratori: +2%. Dall'inizio della crisi la cassa integrazione ha coinvolto solo l'1,3% della forza lavoro. «Le **cooperative** hanno svolto il loro ruolo, quella funzione sociale tutelata dall'articolo 45 della Costituzione».

Luigi Marino, presidente della **Confcooperative**, esordisce così nel discorso all'assemblea. E porta a casa il riconoscimento di tutti gli esponenti di governo che lo ascoltano, seduti sul palco, alle sue spalle: i ministri dell'Economia, Giulio Tremonti, del Welfare, Maurizio Sacconi, delle Politiche europee, Andrea Ronchi, dell'Agricoltura, Giancarlo Galan. Concordi nel valorizzare il ruolo delle **coop** come soggetto che ha garantito la coe-

sione sociale e lo sviluppo.

«Siamo a favore del mercato ma non del mercatismo che permette a pochi poteri forti, Stati, grande finanza, detentori di materie prime, di stravolgere il mondo», ha detto Marino. E Tremonti ha rilanciato sul ruolo dell'economia sociale di mercato: «Ha senso la competizione, ma è necessaria anche la cooperazione. Finché ci sono le **cooperative**, le società sono vive», ha detto il ministro, sottolineando la «responsabilità dei corpi intermedi». Le **coop**, ma anche i sindacati e Tremonti ha pubblicamente indicato Raffaele Bonanni, numero uno della Cisl, seduto in prima fila, come «uomo di Stato con un senso profondo di responsabilità politica».

LE VALUTAZIONI

Tremonti: buono l'esempio dell'economia sociale di mercato
Sacconi: positivo il ruolo nei servizi

Il riferimento è alla necessità di mettere i conti pubblici in ordine: «un'austerità necessaria», secondo Tremonti. Una «medicina amara, ma ineludibile», concorda Marino. Che va a vantaggio dei più deboli, quelli su cui alla fine «si scaricano gli effetti delle misure». Bene ha fatto il Governo. Ma la sfida di conciliare il rigore con lo sviluppo secondo Marino si può vincere solo in modo bipartisan. E apre una porta all'amico Pierferdinando Casini, leader dell'Udc, seduto in platea: «Non tutte le opposizioni sono uguali. Ci sono forze propense ad interloquire lealmente nel cantiere della responsabilità».

Nel mondo delle **coop** bianche per il futuro prevale la fiducia. Il ministro Sacconi ha sottolineato il ruolo che possono avere nei servizi alla persona. E la presidente della Regione Lazio, Renata Polverini, ha chiesto la collaborazione delle **coop** per migliorare le sanità regionale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Meno utili, più lavoro Ecco la risposta alla crisi»

*Il presidente Marino all'assemblea **Confcooperative***

di **NUCCIO NATOLI**

— ROMA —

ORGOGGIO cooperative. All'assemblea annuale di **Confcooperative** il presidente **Luigi Marino** non fa sconti a nessuno. Spiega che la crisi non è un fatto del passato, o un incidente di percorso. Al contrario, «nessuno è al riparo dal male greco». Quale siano i sintomi del «male greco» lo ha raccontato con dovizia di particolari ed è sembrata l'immagine limpida di molti dei guai di casa nostra: «Avere un'economia reale non abbastanza moderna e competitiva, salari e sussidi non sostenibili, conti pubblici non credibili, alto debito e alto deficit».

In un quadro con tanti punti oscuri (internazionali, oltre che nazionali) Marino ha messo in risalto come le **cooperative** siano state tra le poche istituzioni che non hanno tradito lo spirito etico presente nel loro Dna: «Hanno svolto la funzione sociale tutelata dall'art. 45 della Costituzione e hanno operato con finalità effettivamente mutualistiche». E' proprio nell'avverbio «effettivamen-

te» che sta tutto l'orgoglio delle cooperative esaltato dal presidente della confederazione. E così è stato spiegato che le **cooperative** «hanno fatto meglio delle società di capitale».

Tanto che, nonostante la «crisi morda», le **cooperative** «non hanno mollato sull'occupazione, tanto che gli occupati nel settore sono saliti, nel 2009, del 2%, passando da 506mila a 517mila occupa-

ORGOGGIO

**«Abbiamo sacrificato i profitti
Ma nel 2009 gli occupati
sono cresciuti del 2%»**

ti». Non basta, dall'inizio della crisi il ricorso alla cassa integrazione ha toccato «solo 1,3% degli occupati».

Come è stato possibile? La risposta di Marino è semplice, ma fa fischiare tante orecchie: «Anche il mondo delle **cooperative** ha conosciuto la contrazione degli ordini, ma non ha mollato sull'occupazione, ha preferito sacrificare gli utili

per salvaguardare i posti di lavoro». Che le **cooperative** siano una risposta alla crisi lo dimostra il fatto che mentre «diminuisce il numero delle ditte individuali», da qualche anno «decine di migliaia di persone costituiscono circa 8mila **cooperative**».

DIFRONTA alla realtà certificata dai numeri, Marino si è rivolto alla politica riconoscendo che «la manovra è una medicina necessaria anche se amara», ma esortandola ad affrontare una vera stagione di riforme. Il presidente di **Confcooperative** ne ha citate due in particolare, quella fiscale e quella federalista. La riforma fiscale dovrebbe essere «profonda e incisiva» e coedata da «una nuova generazione di incentivi a prova di truffa». Sul federalismo ha segnalato come ci siano «speranze e timori».



AL VERTICE
Luigi Marino
(Foto Schicchi)



Confcooperative, occupati in crescita

La crisi morde ma il numero dei lavoratori è aumentato del 2%. E del 37% dal 2000. Marino: «Siamo una parte vitale del Paese»

DA ROMA

Se c'è un'impresa "anticiclica", questa è la cooperativa. La riprova è nei numeri 2009 presentati ieri in assemblea da **Luigi Marino**, presidente di **Confcooperative**. In un anno di piena crisi anch'esse hanno risentito, come naturale, del calo degli ordini (gli utili si sono quasi dimezzati nel biennio 2008/09), ma non hanno mollato sugli occupati che, anzi, sono stati accresciuti di un 2%, portando il totale a quota 517 mila unità e la loro crescita dal 2000 al 37%. Un valore sociale certificato dai 4 ministri presenti e in particolare da Giulio Tremonti (c'erano pure Sacconi, Galan e Ronchi) che, dimentico di certe posizioni nel passato di parte del centrodestra, ha chiuso dicendo: «Finchè ci sono le **coop** le società sono vive». Un bel riconoscimento per la confederazione di Marino, il quale si è tolto pure lui qualche sassolino dalle scarpe ricordando, riguardo alla crisi, come «negli anni in cui molti, anche accaniti avversari

delle **coop**, propagandavano la responsabilità sociale delle imprese, nell'economia si espandevano le metastasi dell'irresponsabilità». Non così operano le **coop** che, malgrado le difficoltà di credito bancario e il «malcostume quasi criminale» dei ritardati pagamenti nel pubblico, «operano effettivamente con finalità mutualistiche». Nel concreto, creano un'occupazione non convenzionale (al 18% straniera e al 58,5 di donne, che sono il 25,5% anche fra i *manager*) e ora esportano sempre più (per un volume vicino ai 4 miliardi). Sono insomma, per usare le parole di Marino, una «parte non molto grande», ma «vitale» del Paese e che vuole essere «artefice di sviluppo». E sempre con quella responsabilità che le porta a definire la manovra «una medicina necessaria, anche se amara». Marino ha bacchettato le Regioni («enti superflui e qualche privilegio si sono diffusi sul territorio»), ma ne ha avuto anche per la politica, lenta a capire che «solo una responsabilità *bipartisan* può vincere la partita del debito». Quanto a Tremonti e Sacconi, loro devono realizzare «la riforma fiscale» e «trasformare in legge il "Libro bianco" sul Welfare». Da Marino infine, un forte appello al dialogo con chiunque voglia rilanciare l'agricoltura. (E. Fat.)



Confcooperative cresce nonostante la crisi

■ ■ ■ Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere. Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un +2%, salendo da 506mila a 517mila occupati. C'è un atto di orgoglio nella relazione del presidente Luigi Marino all'Assemblea annuale di Confcooperative. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati solo per l'1,3% sul totale degli addetti delle 20.500 cooperative, in controtendenza rispetto agli altri settori economici.



Tremonti lo loda all'assemblea di Confcooperative: un uomo che ha il senso della responsabilità politica

Un posto di governo per Bonanni

Crescono le quotazioni del segretario per il dopo Scajola o all'Inps

DI ROBERTO MILIACCA

Per il segretario generale della Cisl, **Raffaele Bonanni**, sembra proprio essere arrivato il tempo di un cambio di poltrona. Per lui, leader del sindacato «bianco» dal 2006, da qualche settimana si sta vociferando di un possibile incarico come ministro dello sviluppo economico, al posto del dimesso **Claudio Scajola**, o come presidente dell'Inps.

A confortare indirettamente questa possibilità è stato ieri anche il ministro dell'economia, **Giulio Tremonti**, che, intervenendo all'assemblea romana di Confcooperative, ha rivolto al segretario della Cisl qualcosa di più di un'attestazione di stima: «È un uomo di Stato. Un uomo che ha un profondo senso della responsabilità politica».

Un riconoscimento che il titolare del dicastero di via XX Settembre ha tributato al segretario della Cisl, scusandosi per l'imbarazzo che questa cosa gli avrebbe provocato, per come ha saputo gestire l'organizzazione sindacale nelle difficili giornate della manovra correttiva da 24,9 miliardi di euro.

E con Bonanni, Tremonti ha anche voluto ringraziare «quantità nel disegno della manovra hanno con forte senso di responsabilità condiviso il senso e la logica di quel cambiamento, di quel passaggio».

Ma per il segretario della Cisl, seduto in prima fila all'assemblea della confederazione delle cooperative guidata da **Luigi Marino**, quel riconoscimento, oltre che un attestato di stima, è suonato come una sorta di via libera a un giro di poltrone che il governo ha in serbo da qualche settimana.

Le dimissioni del ministro Scajola dal dicastero dello sviluppo economico infatti hanno solo dato un colpo di acceleratore a un valzer di poltrone che inevitabilmente sarebbe dovuto partire in questi mesi. Una sorta di rimpastone delle sempre meno poltrone che, anche grazie alla manovra, sono rimaste da coprire nei cda, e sulle quale giustamente l'esecutivo vuole mettere uomini «fidati».

Quella che avrebbe dovuto aprire le danze, prima delle dimissioni di Scajola, doveva essere quella del presidente del Cnel. Il mandato di **Antonio Marzano** a Villa Lubin è infatti in scadenza e in molti hanno pensato a lui per la poltrona di ministro dello sviluppo economico. D'altronde si tratterebbe solo di un ritorno, visto che lo era già stato nel passato governo Berlusconi. E poi qualche avvisaglia di questa possibilità si era avuta anche per il fatto che da maggio a fare da ufficiale di coordinamento con il ministro ad interim **Silvio Berlusconi** c'è quel **Sestino**

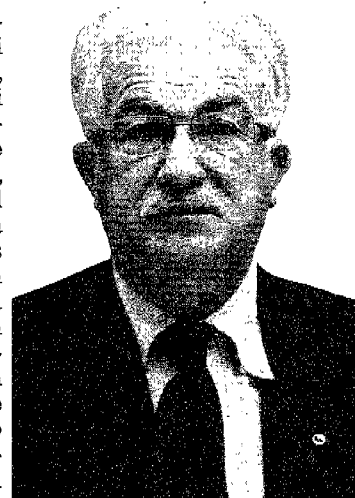
Giacomoni, che era stato braccio destro, nel ruolo di capo della segreteria e di portavoce proprio di Marzano a via Veneto (si

veda *ItaliaOggi* del 6 maggio).

Se però sarà Marzano a tornare al ministero, per Bonanni potrebbe aprirsi un'altra porta, quella cioè dell'Inps. L'ente di previdenza pubblico, uscito «rafforzato» dalla manovra grazie all'ingresso, per accorpamento, dell'Ipsema (un assaggio di quel grande progetto, di cui si parla da anni, di realizzare un Super Inps inteso come grande casa della previdenza italiana, separata dalle funzioni di assistenza, da delegare invece all'Inail), potrebbe ben adattarsi alle vesti di un sindacalista. Bonanni andrebbe a prendere il posto di **Massimo Sarmi**, fino a qualche settimana dato in pole position per il ministero dello sviluppo economico, ma congelato a causa delle tensioni interne alla maggioranza (Sarmi infatti è in quota ex-An, per i rapporti stretti con **Gianfranco Fini** e **Maurizio Gasparri**, e quindi per il momento è nel purgatorio del Pdl).

Per la poltrona di presidente del Cnel, invece, si starebbe ragionando su un'altra candidatura sindacale, quella cioè del segretario generale della Uil, **Luigi Angeletti**. La doppia e contemporanea uscita dei numero uno delle maggiori organizzazioni sindacali, però, visto anche il sostanziale isolamento politico della Cgil, non verrebbe vista molto bene dai loro iscritti, che contesterebbero la deriva politica dei due segretari. È probabile, quindi, che nel grande valzer delle poltrone, qualcuno, per opportunità, decida di fermarsi un giro. Nelle prossime torride giornate estive si deciderà chi.

© Riproduzione riservata



Raffaele Bonanni





Le cooperative continuano a creare lavoro

■ Le cooperative non mollano sull'occupazione: nel 2009 gli occupati sono aumentati del 2% e ogni anno nascono 8 mila cooperative. Lo ha detto il presidente di Confcooperative Marino (foto) alla XXXVI assemblea annuale.



Confcooperative: +2% saldo occupazionale in un anno

Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere. Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un +2%, salendo da 506 mila a 517 mila occupati. Emerge questo dalla relazione del presidente **Luigi Marino** all'assemblea annuale di **Confcooperative**, svoltasi a Roma. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti delle 20.500 cooperative, in controtendenza rispetto ad altri settori. L'export traina la ripresa, anche se non sono stati recuperati i livelli pre crisi. Sono oltre 800 le cooperative che esportano per un volume di affari che si aggira sui 4 mld di euro.



Marino (**Confcooperative**): «Bene il governo Berlusconi. Avanti su questa strada»



Luigi Marino, presidente nazionale di **Confcooperative**, salta sul *Predellino* e parla della sua organizzazione e dell'azione del governo Berlusconi.

di Andrea Camaiora

Presidente Marino, oggi si svolge l'assemblea nazionale di **Confcooperative ovvero l'organizzazione che riunisce le **cooperative** "bianche", quelle che provocano meno polveroni ma che rappresentano una realtà essenziale nel panorama economico italiano. Può farci un bilancio sullo stato di salute delle **cooperative** aderenti alla sua associazione dopo questo duro anno di crisi?**

«Hanno sofferto la contrazione degli ordini e i morsi della crisi, ma non hanno mollato sull'occupazione. Hanno sacrificato gli utili, ma hanno salvaguardato i livelli occupazionali e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere. Rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare un + 2% salendo da 506 mila a 517 mila occupati. Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale dei 517 mila addetti delle 20.500 **cooperative**, in netta controtendenza rispetto a quanto avvenuto nel resto dei settori economici.

L'export torna a tirare la ripresa, anche se non sono stati recuperati i livelli pre-crisi. Sono circa 800 le **cooperative** che abitualmente esportano per un volume di affari che si aggira sui 4 miliardi di euro. Germania, Regno Unito, Svizzera, Francia, Usa, Canada e Cina sono i paesi rispetto ai quali si esporta di più. Le **cooperative** che riescono a esportare sono quelle che hanno retto meglio alla crisi, più patrimonializzate e più longeve. L'incidenza del fatturato realizzato con Paesi U.E. rispetto al fatturato totale si attesta, in media, al 19% per cooperativa esportatrice, mentre è del 6% per le **cooperative** esportatrici nel mercato extra U.E. Le appesantite condizioni di accesso al credito, i ritardati pagamenti della PA, il dumping contrattuale e la burocrazia pesano, però, come un macigno sulla competitività di queste imprese».

Come ha operato il governo In merito alle misure anticrisi?

«Tutti vorrebbero di più. Tutti chiedono che sia fatto di più. Voci di malcontento si sono levate da più parti. Sono stati additati, però, molti esempi impropri in merito all'entità delle misure anticrisi messe in campo, perché i margini di manovra a disposizione di paesi come Francia e Germania, per esempio, erano molto più ampi dei nostri. La salvaguardia dei conti pubblici è condizione essenziale per lo sviluppo e per il futuro dell'Italia. Abbiamo il terzo debito pubblico del mondo. E' assurdo pensare di accrescerlo ulteriormente».

Quali misure del governo ha apprezzato in modo particolare?

«Nel pieno della crisi il Governo ha assunto alcune misure essenziali tempestivamente. È stato aperto a tutti l'accesso agli ammortizzatori sociali. Sono stati fatti passi avanti nella modernizzazione della PA. È stata promossa la moratoria dei crediti bancari verso le Pmi, recentemente prorogata per i prossimi mesi. È stata avviata una nuova politica per le Pmi in attuazione dello Small Business Act. È stata adeguata la dotazione del Fondo centrale di garanzia. Sono state lanciate nuove iniziative: la costituzione del Fondo italiano di investimenti per la capitalizzazione delle medie imprese, tarato però solo sulle società lucrative e non sulle esigenze delle cooperative. Inoltre apprezziamo il leale e intelligente sostegno del Governo italiano circa il contenzioso presso l'Unione europea sull'ordinamento cooperativo italiano. Rispetto alla quale le confesso un'amara considerazione: se riflettiamo sui drammatici avvenimenti che hanno scosso l'Europa, sulla responsabilità degli Stati, delle istituzioni finanziarie e bancarie e poi sulle vicende che interessano le cooperative, si può a ragione dire che Bruxelles è debole con i forti e forte con i deboli».

Cosa si aspetta dal governo?

«Che continui a tenere in ordine i conti pubblici. È nel nostro interesse, è per il nostro futuro, che dobbiamo farlo. Perché avere conti pubblici in ordine, alleggerire il debito pubblico, contenere il disavanzo, è una condizione di giustizia sociale. È una necessità di protezione dei deboli. Altrimenti quando la crisi scoppia, come sempre ne fanno le spese proprio i deboli. Ne fanno le spese i giovani, gli anziani, specie non autosufficienti, e gran parte delle famiglie. Se salta l'unica vera protezione di un popolo, avere in ordine i conti della nazione, le altre barriere, come quella dei così detti "diritti acquisiti", si sbriciolano di colpo. E si finisce per tagliare anche su stipendi e salari come è costretta a fare la Grecia che rappresenta una lezione da non dimenticare».

14 luglio 2010

LAVORO. Assemblea annuale dei delegati di oltre 20.500 imprese

Confcooperative, nel 2009 occupati cresciuti del 2%

ROMA

«Finchè ci sono cooperative le società sono vive». Giulio Tremonti, ministro dell'Economia ha concluso così l'intervento all'assemblea di Confcooperative, a sottolineare peso e rilevanza del mondo cooperativo nella società e richiamandone più volte i valori di solidarietà e responsabilità.

Oltre a Tremonti, all'assemblea della maggiore confederazione delle imprese cooperative

sono intervenuti Maurizio Sacconi ministro del Lavoro; Giancarlo Galan, Agricoltura; e Andrea Ronchi, Politiche comunitarie.

La crisi, ha evidenziato Luigi Marino presidente di Confcooperative, ha picchiato duro anche sul mondo delle coop che «hanno sofferto la contrazione degli ordini ma non hanno mollato sull'occupazione, hanno sacrificato gli utili salvaguardando però i posti di lavoro e anzi, in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere».

Sul 2009 il saldo occupazionale registra +2%, da 506 mila a 517 mila. Inoltre, in controtendenza rispetto ad altri comparti, «gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti», ha detto Marino all'assemblea dei delegati di oltre 20.500 imprese associate.

A pesare come macigni sono, ha sottolineato il presidente, «le peggiorate condizioni di accesso al credito, i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione e il dumping

contrattuale, la burocrazia».

«Tutte le categorie imprenditoriali dichiarano all'unisono che le tasse sono troppo alte e che gli evasori si trovano nella casa accanto. Eppure», ha stigmatizzato Marino, «i dati sui redditi inchiodano l'Italia a una realtà indecente: oltre il 50% degli italiani dichiara redditi inferiori ai 15mila euro. La maggioranza degli imprenditori dichiara redditi inferiori ai loro dipendenti. Solo il 50% delle spa paga tasse».

I numeri di Confcooperative sono stati snocciolati da Galan: «Oltre 3 milioni i soci, oltre 61 miliardi il fatturato. E se guardiamo solo all'agricoltura», ha precisato, «le cooperative rappresentano il 24% del fatturato alimentare e il 35 della produzione». ♦



Luigi Marino (Confcooperative)
 “La Manovra?
 Necessaria
 anche se amara”

“Valutiamo una medicina necessaria, anche se amara, la manovra all’esame del Parlamento. Il problema è conciliare l’azione terapeutica con l’impulso alla crescita. Dobbiamo vivacizzare lo sviluppo, senza il confortante rimedio della spesa pubblica. La sfida del secolo è inventare politiche di sviluppo in contesti di riduzione della spesa pubblica”. Lo ha detto il presidente di Confcooperative, Luigi Marino, all’assemblea annuale, in corso a Roma all’Auditorium Conciliazione “Nessuno - ha precisato - può risolvere il problema del nostro debito pubblico solo in una o due legislature: siamo sopra il 115% del Pil, ancora lontanissimi dal traguardo di Maastricht (60% del Pil). Non ha senso cominciare ogni legislatura rinfacciando, a chi ha governato prima, di non avere fatto quello che non si riuscirà a fare neanche nella nuova legislatura. In tempi di polemica incessante e sopra le righe fra maggioranza e opposizioni, sollecitare una responsabilità bipartisan può sembrare ingenuo”.

“Ma solo una responsabilità bipartisan che si prolunghi nel tempo -ha ricordato- può vincere la partita del debito pubblico. Per questo, maggioranza e governo debbono chiamare le opposizioni. E non tutte le opposizioni sono uguali. Ci sono in Parlamento forze propense a interloquire lealmente nel cantiere della responsabilità”.

“Ad alcuni gruppi sociali - ha affermato Luigi Marino - è chiesto meno che ad altri per superare la crisi. Sarebbe ragionevole chiedere un contributo maggiore a chi si è avvantaggiato di rendite finanziarie e immobiliari. L’obiettivo non è ovviamente che ‘anche i ricchi piangano’.

L’obiettivo è che i ‘ricchi’, oltre a fare proporzionalmente la propria parte di sacrifici, investano, spendano, concorrano attivamente a generare crescita. Anche quella contro l’evasione fiscale non è una battaglia che si vince in una legislatura”. “Esige -ha auspicato- un mutamento del costume e una maturazione etica nella società civile, che decida di essere meno tollerante e meno ammiccante verso i furbi, verso i ladri, verso la criminalità organizzata. In questa stagione di assemblee, tutte le categorie imprenditoriali hanno dichiarato all’unisono che le tasse sono troppo alte e che gli evasori si trovano nella casa accanto”.

“Norme più lucide e più smaliziate, accertamenti e controlli più moderni e intelligenti -ha continuato- sono da noi grandemente apprezzati. Ridurre almeno a dimensioni fisiologiche sia il debito pubblico, sia l’evasione, sono due nodi (certo non i soli) per favorire la competitività dell’economia e il progresso della vita civile e sociale”.



Marino: siamo un sistema che può battere la crisi



Stretta di mano fra **Luigi Marino** e il ministro Tremonti;



la platea

Roma. Nella capitale l'assemblea nazionale di **ConfCooperative** con ministri, politici e una folta delegazione proveniente da Cremona

ROMA — La crisi morde, ma le **cooperative** non mollano sull'occupazione: nel 2009 gli occupati sono aumentati del 2 per cento e ogni anno nascono ottomila **cooperative**. Nel complesso le **cooperative** «hanno fatto meglio delle tradizionali società di capitali». Va poi dato merito al governo di «aver assunto alcune misure essenziali tempestivamente» nel pieno della crisi. Uno tsunami che ha però colpito meno «chi ha perseguito crescita dimensionale ed export». È quanto ha affermato il presidente di **Confcooperative** **Luigi Marino** nel corso del suo intervento alla XXXVI^a assemblea nazionale della Confederazione delle **cooperative** italiane, tenuta ieri a Roma alla presenza di una folta delegazione cremonese (16 i partecipanti in rappresentanza delle nostre **cooperative**) e con l'intervento di ministri e big della politica. «Due anni fa, all'apparire della crisi, avevamo invitato le **cooperative** a sacrificare gli utili, se necessario, ma a salvaguardare l'occupazione. Gli utili, nel biennio della crisi, si sono qua-

si dimezzati. Ci sono purtroppo gli effetti collaterali: meno utili, meno patrimonializzazione. L'occupazione cooperativa italiana (1.200.000 addetti, senza considerare co.co.pro. e prestazioni professionali), che dal 2000 è cresciuta del 37 per cento, nel terribile 2009 - nonostante tutto - ha continuato a crescere del 2 per cento. Dall'inizio della crisi la Cassa integrazione ha interessato l'1,3 per cento degli occupati. In Italia diminuisce il numero delle ditte individuali e cresce il numero delle **cooperative**. Ogni anno si costituiscono circa 8.000 **cooperative**. Ad alcuni gruppi sociali - ha continuato il numero uno di **Confcooperative** - è chiesto meno che ad altri per superare la crisi. Sarebbe ragionevole chiedere un contributo maggiore a chi si è avvantaggiato di rendite finanziarie e immobiliari. L'obiettivo è che i 'ricchi' investano, spendano, concorrano attivamente a generare crescita. Anche quella contro l'evasione fiscale non è una battaglia che si vince in una legislatura. Esige un mutamento del costume e una maturazione etica nella società civile, che decida di essere meno tollerante e meno ammiccante verso i furbi, verso i ladri, verso la criminalità organizzata. In questa stagione di assemblee, tutte le categorie imprenditoriali hanno dichiarato all'unisono che le tasse sono troppo alte e che gli evasori si trovano nella casa accanto. Eppure i dati sui redditi inchiodano l'Italia ad una realtà indecente: oltre il 50 per cento degli italiani dichiara redditi inferiori ai 15 mila euro, un altro 41

per cento tra 15 e 35 mila euro, l'1 per cento sopra i 100 mila euro. La grande maggioranza degli imprenditori dichiara redditi inferiori ai loro dipendenti. Solo il 50 per cento delle s.p.a. pagano tasse, ed esistono in Italia 2 milioni di case fantasma». **Marino** ha quindi puntato l'indice contro «il fenomeno di malcostume quasi criminale dei ritardi di pagamento della Pubblica amministrazione» che, spiega, «si va estendendo a territori finora immuni e, come una pandemia, si è diffuso anche nei rapporti tra privati».

Relazione commentata molto positivamente dal direttore di **ConfCooperative** Cremona, **Andrea Tolomini**. «Credo si debba certamente sottolineare la grande efficacia di quanto affermato dai nostri vertici nazionali, e la loro capacità di dialogo con le istituzioni, confermata anche dalla numerosa e qualificata presenza di ministri e politici all'assemblea».



[L'ASSEMBLEA]

Le cooperative non conoscono crisi Nel 2009 mezzo milione di occupati

ROMA «Finchè ci sono le cooperative, le società sono vive». Con questa battuta il ministro dell'Economia Giulio Tremonti ha concluso il suo intervento all'assemblea annuale della Confcooperative, a sottolineare il peso e la rilevanza del mondo cooperativo all'interno della società civile, e richiamandosi più volte nel corso del suo intervento, ai valori della solidarietà e della responsabilità.

Con il responsabile del Tesoro, sono stati ben quattro

i ministri intervenuti all'assemblea della maggiore confederazione delle imprese cooperative: Tremonti, Maurizio Sacconi (Lavoro), Giancarlo Galan (Politiche agricole), Andrea Ronchi (Politiche comunitarie). La crisi, ha evidenziato Luigi Marino presidente di Confcooperative aprendo i lavori, ha picchiato duro anche sul mondo delle coop che «hanno sofferto la contrazione degli ordini ma non hanno mollato sull'occupazione, hanno sacrificato gli

utili salvaguardando però i posti di lavoro e anzi, in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere». Sul 2009 il saldo occupazionale registra +2%, da 506 mila a 517 mila occupati.

Inoltre, in netta controtendenza rispetto ad altri comparti economici, «gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti», ha detto Marino all'assemblea partecipata dai delegati di oltre 20.500 imprese associate.



LAVORO. Assemblea annuale dei delegati di oltre 20.500 imprese

Confcooperative, nel 2009 occupati cresciuti del 2%

ROMA

«Finchè ci sono cooperative le società sono vive». Giulio Tremonti, ministro dell'Economia ha concluso così l'intervento all'assemblea di Confcooperative, a sottolineare peso e rilevanza del mondo cooperativo nella società e richiamandone più volte i valori di solidarietà e responsabilità.

Oltre a Tremonti, all'assemblea della maggiore confederazione delle imprese cooperative sono intervenuti Maurizio Sacconi ministro del Lavoro; Giancarlo Galan, Agricoltura; e Andrea Ronchi, Politiche comunitarie.

La crisi, ha evidenziato Luigi Marino presidente di Confcooperative, ha picchiato duro anche sul mondo delle coop che «hanno sofferto la contrazione degli ordini ma non hanno mollato sull'occupazione, hanno sacrificato gli utili salvaguardando però i posti di lavoro e anzi, in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere». Sul 2009 il saldo occupazionale registra +2%, da 506 mila a 517 mila. Inoltre, in controtendenza rispetto ad altri comparti. «gli ammortizzatori sociali

sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti», ha detto Marino all'assemblea dei delegati di oltre 20.500 imprese associate.

A pesare come macigni sono, ha sottolineato il presidente, «le peggiorate condizioni di accesso al credito, i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione e il dumping contrattuale, la burocrazia».

«Tutte le categorie imprenditoriali dichiarano all'unisono che le tasse sono troppo alte e che gli evasori si trovano nella casa accanto. Eppure», ha stigmatizzato Marino, «i dati sui redditi inchiodano l'Italia a una realtà indecente: oltre il 50% degli italiani dichiara redditi inferiori ai 15mila euro. La maggioranza degli imprenditori dichiara redditi inferiori ai loro dipendenti. Solo il 50% delle spa paga tasse».

I numeri di Confcooperative sono stati snocciolati da Galan: «Oltre 3 milioni i soci, oltre 61 miliardi il fatturato. E se guardiamo solo all'agricoltura», ha precisato, «le coop rappresentano il 24% del fatturato alimentare e il 35 della produzione». ♦



Assemblea nazionale di **Confcooperative**, forte presenza bergamasca

«Coop protagoniste della ripresa»

■ La crisi morde ma il sistema cooperativo tiene. Con 1,2 milioni di addetti, l'occupazione cooperativa italiana è cresciuta del 2% nel 2009, e non solo: ogni anno si costituiscono 8.000 nuove imprese cooperative e sono 800 quelle che abitualmente esportano, per un volume d'affari di 4 miliardi di euro (tra i principali mercati, Svizzera, Germania, Regno Unito, Cina e Usa). Sono i segnali di speranza nel difficile contesto economico attuale, emersi ieri all'assemblea nazionale di **Confcooperative** a Roma che ha visto anche la partecipazione di una folta rappresentanza bergamasca. All'assemblea, dove è intervenuto anche il ministro dell'Economia Giulio Tremonti, che ha ricordato il bisogno di una maggiore responsabilità da parte dei soggetti economici e il ruolo dell'impresa cooperativa come modello economico vitale e dinamico, è emersa la necessità di avviare in politiche di sviluppo in un contesto di riduzione della spesa pubblica.

Essere artefici dello sviluppo e della ripresa: questo il ruolo che le **cooperative** sono chiamate a giocare oggi, premiate per chi persegue politiche di crescita dimensionale o per chi inserisce nella rete associativa nuove conoscenze e servizi. «Nel 2010 abbiamo dato vita a una nuova federazione nel mondo della sanità - sottolinea il presidente di **Confcooperative** Bergamo Sergio Bonetti -: **cooperative** tra medici, farmacisti, mutue sanitarie, **coop** specializzate nell'assistenza primaria, tra le protagoniste del nuovo welfare e della medicina del territorio. Altri vivai del futuro riguarderanno settori come energie rinnovabili, **coop** di professionisti di materie intellettuali e dei servizi alle persone.

Abbiamo inoltre fuso nove confidi cooperativi regionali in un Cooperfidi nazionale: nuovi settori e più opportunità di accesso al credito sono quindi i binari su cui corre lo sviluppo del sistema cooperativo».

Un invito a vivacizzare lo sviluppo

senza aumentare la spesa pubblica arriva poi dal presidente nazionale di **Confcooperative** Luigi Marino: «Nessuno può risolvere il problema del nostro debito pubblico in una o due legislature. Siamo sopra il 115% del Pil, lontanissimi dal traguardo di Maastricht (60% del Pil, Ndr). Non ha senso rinfacciare ogni volta a chi ha governato prima, di non avere fatto quello che non si riuscirà a fare neanche nella nuova legislatura. Solo una responsabilità bipartisan, che si prolunghi nel tempo, può vincere la partita del debito pubblico».

«Il vostro sistema - ha ricordato infine il ministro del Lavoro Maurizio Sacconi - deve saper avviare anche strategie di collaborazione con altre realtà associative, soprattutto nel mondo agricolo, e favorire lo sviluppo del turismo, settore dal forte potenziale economico, seguendo una logica di sussidiarietà, nuovo modello sociale che vede le **cooperative** giocare un ruolo di primo piano».



CONFEDERAZIONE

«Salvaguardata l'occupazione»

ROMA. «Finché ci sono le cooperative, le società sono vive». Con questa battuta, il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, ha concluso il suo intervento all'assemblea annuale di Confcooperative. Con il responsabile del Tesoro, sono stati ben quattro i ministri intervenuti all'assemblea della maggiore confederazione delle imprese cooperative: Tremonti, Maurizio Sacconi (Lavoro), Giancarlo Galan (Politiche agricole), Andrea Ronchi (Politiche comunitarie). La crisi, ha evidenziato Luigi Marino, presidente di Confcooperative, ha picchiato duro anche sul mondo delle coop che «hanno sofferto la contrazione degli ordini ma non hanno mollato sull'occupazione, hanno sacrificato gli utili salvaguardando però i posti di lavoro e anzi, in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere». Sul 2009 il saldo occupazionale registra +2%, da 506 mila a 517 mila occupati. Inoltre, in netta controtendenza rispetto ad altri comparti economici, «gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3% sul totale degli addetti», ha detto Marino all'assemblea partecipata dai delegati di oltre 20.500 imprese associate. A pesare come macigni sono però, ha sottolineato il presidente di Confcooperative, «le peggiorate condizioni di accesso al credito, i ritardati pagamenti della pubblica amministrazione e il dumping contrattuale, la burocrazia».



Confcooperative in trasferta a Roma

«La nostra realtà in media nazionale»

■ C'era anche una consistente rappresentanza piacentina all'assemblea annuale di **Confcooperative** che si è tenuta ieri a Roma presso l'auditorium Conciliazione. Oltre una ventina i cooperatori piacentini di **Confcooperative** Piacenza in trasferta, tra cui il presidente Francesco Milza, il direttore Rinaldo Onesti, il presidente di **Fedagri** Provinciale, Michele Rossi e la presidente di **Feder-solidarietà** Provinciale, Nicoletta Corvi. Un importante appuntamento che è stato l'occasione per fare il punto sullo stato della cooperazione italiana nel difficile contesto socio-economico attuale. E - come ha specificato **Luigi Marino**, il presidente nazionale di **Confcooperative** «la crisi ha picchiato duro anche sul mondo delle **cooperative** che hanno sofferto la contrazione degli ordini ma non hanno mollato sull'occupazione; hanno sacrificato gli utili ma hanno salvaguardato i posti di lavoro e in alcuni casi sono riuscite anche ad assumere».

La nostra realtà - ha evidenziato Francesco Milza, presidente di **Confcooperative** Piacenza - non si discosta molto dalla realtà nazionale, anzi «i nostri numeri percentuali per quanto riguarda il 2009 sono molto simili alla media nazionale. Dati che evidenziano una sostanziale tenuta, e anzi una

crescita per quanto riguarda il numero degli occupati pur se a discapito di una maggiore redditività». A livello nazionale, rispetto al 2009 il saldo occupazionale fa registrare infatti un +2 per cento - salendo da 506 mila a 517 mila occupati. In netta controtendenza, è stato detto durante l'assemblea nazionale di ieri, rispetto agli altri comparti economici. «Gli ammortizzatori sociali sono stati utilizzati circa per l'1,3 per cento sul totale degli addetti delle 20.500 cooperative», ha concluso il presidente nazionale Marino all'assemblea alla quale hanno partecipato i delegati di oltre 20.500 imprese associate e di circa tre milioni di cooperative e operatori.

Con Piacenza, si diceva, in prima linea.

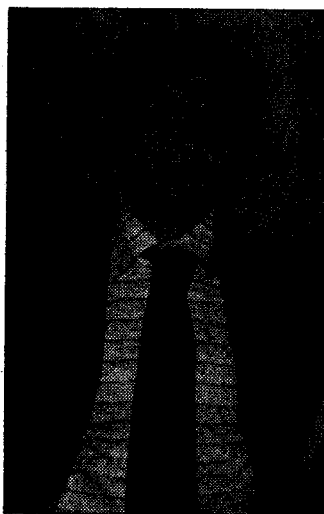
«Un'assemblea - ha spiegato ancora Francesco Milza - oggettivamente molto partecipata, con oltre 2500 persone. Noi, per Piacenza, eravamo una ventina di persone e tutta la delegazione ha apprezzato le parole del presidente Marino. Apprezzati anche la partecipazione e l'intervento dei ministri presenti all'assemblea: il ministro del lavoro, Maurizio Sacconi, dell'agricoltura, Giancarlo Galan, dell'Economia Giulio Tremonti, delle politiche comunitarie, Andrea Ronchi, e Carlo Giovanardi».



Nutrita la delegazione guidata dal presidente regionale Andrea Fora

Confcooperative Umbria sbarca a Roma

Oltre 200 soci presenti all'assemblea nazionale di oggi



Andrea Fora



Lorenzo Mariani

PERUGIA - Nonostante la crisi, tiene e si consolida su scala nazionale e regionale il sistema di Confcooperative e vede risalire la fiducia in molti comparti. E' con questa certezza, dati alla mano, che più di duecento operatori comporranno la delegazione dell'Umbria che raggiungerà questa mattina la capitale per partecipare all'assemblea nazionale con in testa il presidente regionale Andrea Fora e i presidenti delle Federazioni Carlo Di Somma (Sociale), Tommaso Petroni (Agroalimentare), Verio Olioecchio (Produzione Lavoro e Servizi), Gianni Governatori (Edilizia), Valter Sembolini (Pescicoltura). A Roma verrà sottolineato soprattutto il fatto rilevante che l'occupazione regge: le cooperative, infatti, in questo ultimo anno e mezzo di crisi hanno sacrificato gli utili per salvaguardare il lavoro delle persone occupate. L'analisi dei bilanci al 31 dicembre 2009 ha evidenziato in effetti su base naziona-

le un incremento dell'occupazione del 2% a fronte di una perdita di oltre 500.000 posti di lavoro che si è registrata in tutti i comparti produttivi, cui fa riscontro però una netta flessione degli utili.

Leader tra le centrali cooperative per numero di aderenti, per fatturato e per occupati, Confcooperative, presieduta da Luigi Marino, è un sistema di circa 21 mila imprese distribuite sull'intero territorio nazionale che danno lavoro a oltre 510mila occupati e realizzano circa la metà del fatturato complessivo del movimento cooperativo italiano. All'assemblea annuale in programma all'auditorium della Conciliazione con 2.500 tra delegati e operatori presenti provenienti da tutta Italia, l'Umbria arriva forte dei suoi numeri e della sua attività: 250 cooperative associate, con oltre 40.000 soci, che danno lavoro a 4.000 persone producendo un fatturato complessivo di 1,5 miliardi di euro considerando an-

che la raccolta del sistema bancario delle Bcc. La Cooperazione di Confcooperative presenta ramificazioni operative importanti: dal comparto agricolo al sociale, dal farmaceutico alla sanità, dal settore dei servizi alle imprese al trasporto, dalla logistica alla cultura alle banche. Proprio le banche di credito costituiscono un ramo importantissimo del mondo di Confcooperative: in questo periodo di crisi il sistema delle Banche di Credito, forti della loro alta vocazione territoriale, hanno continuato a garantire credito al sistema delle imprese locali. "L'assemblea nazionale - afferma il presidente regionale, Andrea Fora - si svolge a conclusione della lunga stagione dei rinnovi delle assemblee di federazione che a livello locale ha visto rinnovarsi la classe dirigente di Confcooperative. Le tre Assemblee regionali di Federsolidarietà, Fedagri e Federlavoro, svoltesi tra febbraio e maggio, hanno visto una larghissima

partecipazione di operatori a suggellare il fatto che in questo momento di crisi stia emergendo un maggiore spirito di coesione e attaccamento all'associazione". Ma non è tutto. "Di primaria importanza - chiosa il Direttore regionale, Lorenzo Mariani - è la nascita di una nuova federazione, Federsanità, che associa le cooperative che svolgono servizi sanitari, di medicina generale e farmaceutici. In una fase come l'attuale nella quale è in atto un aspro confronto sulla riduzione delle risorse destinate alle regioni, crediamo che sia prioritario aprire un confronto su nuovi scenari per garantire in maniera più efficiente servizi sanitari in integrazione con il sociale. Anche in questo contesto, importante potrà essere l'apporto innovativo in grado di fornire la cooperazione".

